

La *Vitis Vinifera* L. in età nuragica. Nuove acquisizioni della ricerca scientifica.

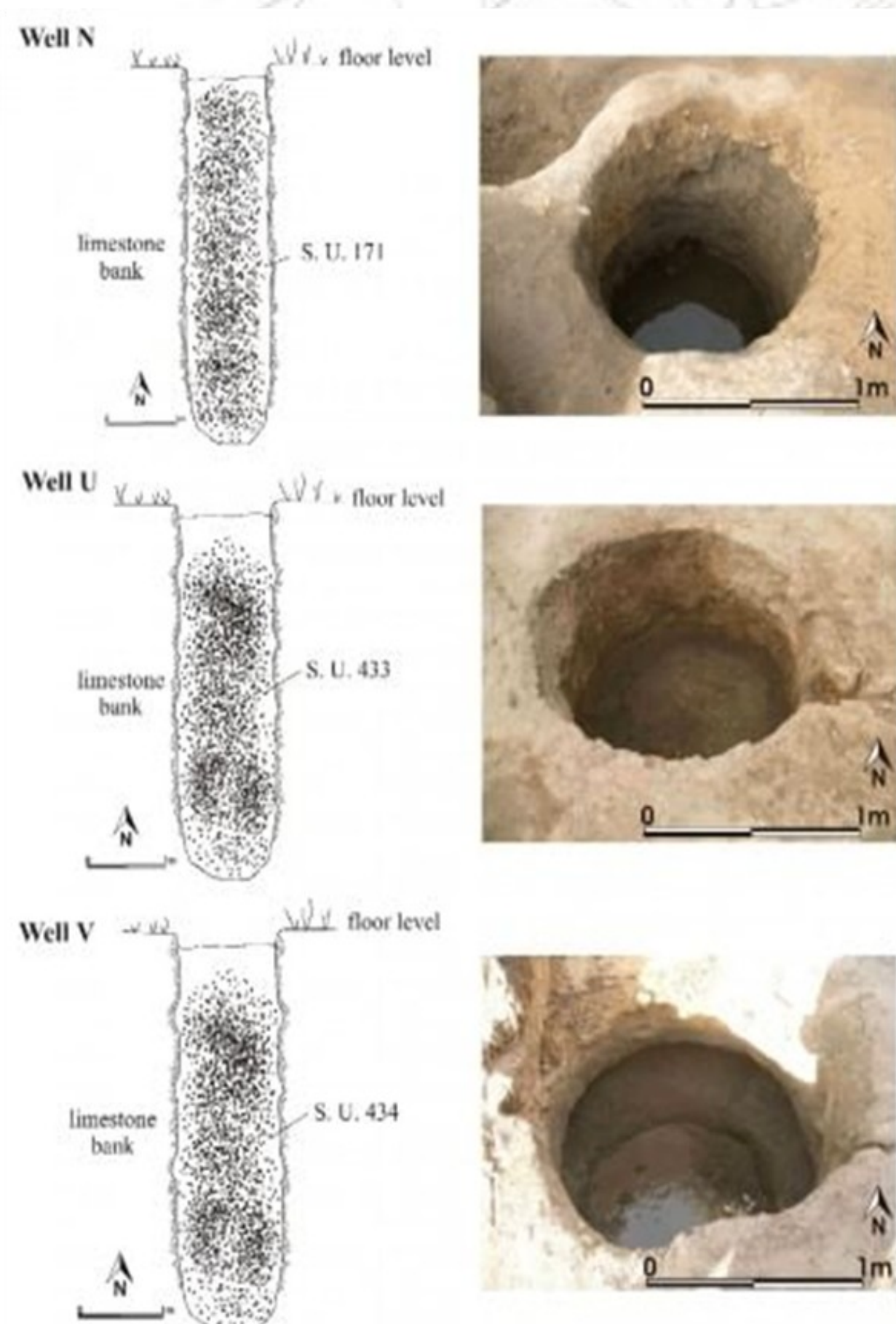
Giulia Marotto, Università degli Studi di Cagliari

Le nuove indagini archeobotaniche sui semi di vite, hanno dato un importante contributo per la ricostruzione dell'alimentazione e dell'economia delle società nuragiche.

I primi ritrovamenti di semi di vite coltivata, *Vitis vinifera* L. ssp. *vinifera*, in contesti di età nuragica, provengono dagli scavi degli anni '90 nel villaggio di Genna Maria a Villanovaforru in strati delle fasi finali dell'età del bronzo.

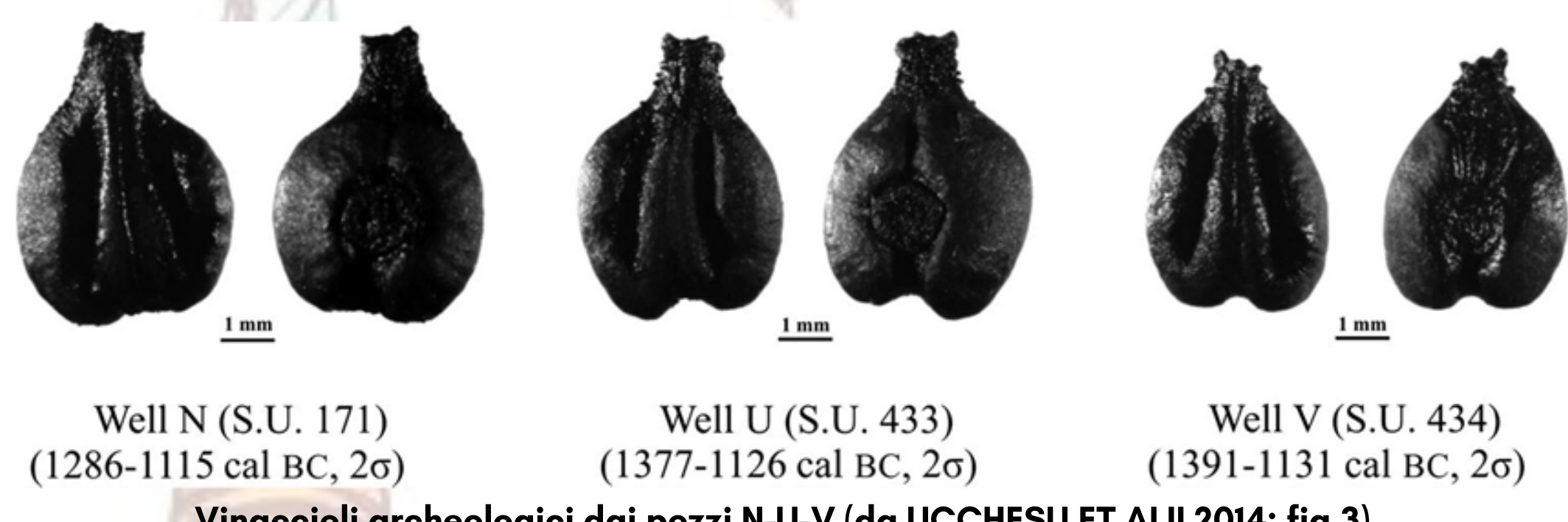
Nel villaggio del nuraghe Bau Nuraxi di Triei furono identificati pollini di *Vitis vinifera* L. ssp. *vinifera* in associazione a frammenti di una brocca askoide. Dalla Tomba della spada di Orroli è stato recuperato un unico vinacciolo di *Vitis vinifera* L. ssp. *sylvestris*. Ancora in fase di analisi i vinaccioli ritrovati nella torre D del nuraghe Arrubiu di Orroli e gli acini di uva carbonizzati provenienti dal nuraghe Adoni di Villanovatulo.

Verde. Le più antiche attestazioni di *Vitis vinifera* L. ssp. *sylvestris* sono state trovate in un deposito nella grotta di Monte Meana, Santadi, in strati del Bronzo Antico.



Sezione dei pozzi N-U-V (da UCCHESU et alii 2014: fig.2)

Due vinaccioli di *Vitis vinifera* L. ssp. *sylvestris*, sono stati rinvenuti nella torre D del nuraghe Cuccurada di Mogoro e un vinacciolo di *Vitis vinifera* L. nella capanna 16 del villaggio nuragico di Bruncu 'e S'Ormu, Villa. Ha dato nuovi input alla ricerca il ritrovamento nell'insediamento di Sa Osa, Oristano di tre pozzi contenenti semi di *Vitis vinifera* L. ssp. *sylvestris* e di *Vitis vinifera* L. ssp. *vinifera*.



Vinaccioli archeologici dai pozzi N-U-V (da UCCHESU ET ALII 2014: fig.3)

La scoperta di una tale quantità di semi di vite conservati in un contesto umido, ha permesso di indagare lo stato di domesticazione delle uve durante l'età del Bronzo in Sardegna.

Apporto importante alla ricerca è stato dato dagli studi di Gianluigi Bacchetta e Mariano Ucchesu che attraverso analisi morfometriche hanno dimostrato l'esistenza di somiglianze tra il materiale archeologico e le viti selvatiche e coltivate attualmente presenti in Sardegna.



Vinaccioli del sito di Sa Osa (da www.archeologia.beniculturali.it)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- ORRÙ et alii 2015: M. Orrù, M. Ucchesu, G. Bacchetta, Vite e uva in Sardegna tra passato, presente e futuro, in L. Pertrini (ed.), *Viticultura in Planargia. Stato dell'arte, prospettive e potenzialità di sviluppo nell'areale vitato del Malvasia di Bosa DOC*, Atti del convegno di Modolo (12 dicembre 2015), Aonia: 33-43.
- UCCHESU et alii 2014b: M. Ucchesu, M. Orrù, O. Grillo, G. Venora, A. Usai, P. F. Serrelli, G. Bacchetta, Earliest evidence of a primitive cultivar of *Vitis vinifera* L. during the Bronze Age in Sardinia (Italy), *Vegetation History and Archaeobotany. The Journal of Quaternary Plant Ecology, Palaeoclimate and Ancient Agriculture*, Volume 24. Issue 5, settembre 2015: 587-600.
- USAI et alii 2016: A. Usai, M. Ucchesu, G. Bacchetta, O. Grillo, M. Orrù, D. Sabato, L'insediamento nuragico di Sa Osa (Cabra, OR). Il sito e i materiali archeobotanici, in G. M. Di Nocera, A. Guidi, A. Zifferero (eds.), *Archetipico: l'archeologia come strumento per la ricostruzione del paesaggio e dell'alimentazione antica*, Atti del Convegno (Viterbo, 16.10.2015), *Rivista di storia dell'agricoltura* 1/2 (anno LXVI, giugno / dicembre 2016): 109-121.